

Il Gazzettino Illustrato

Anno 61 – N. 11

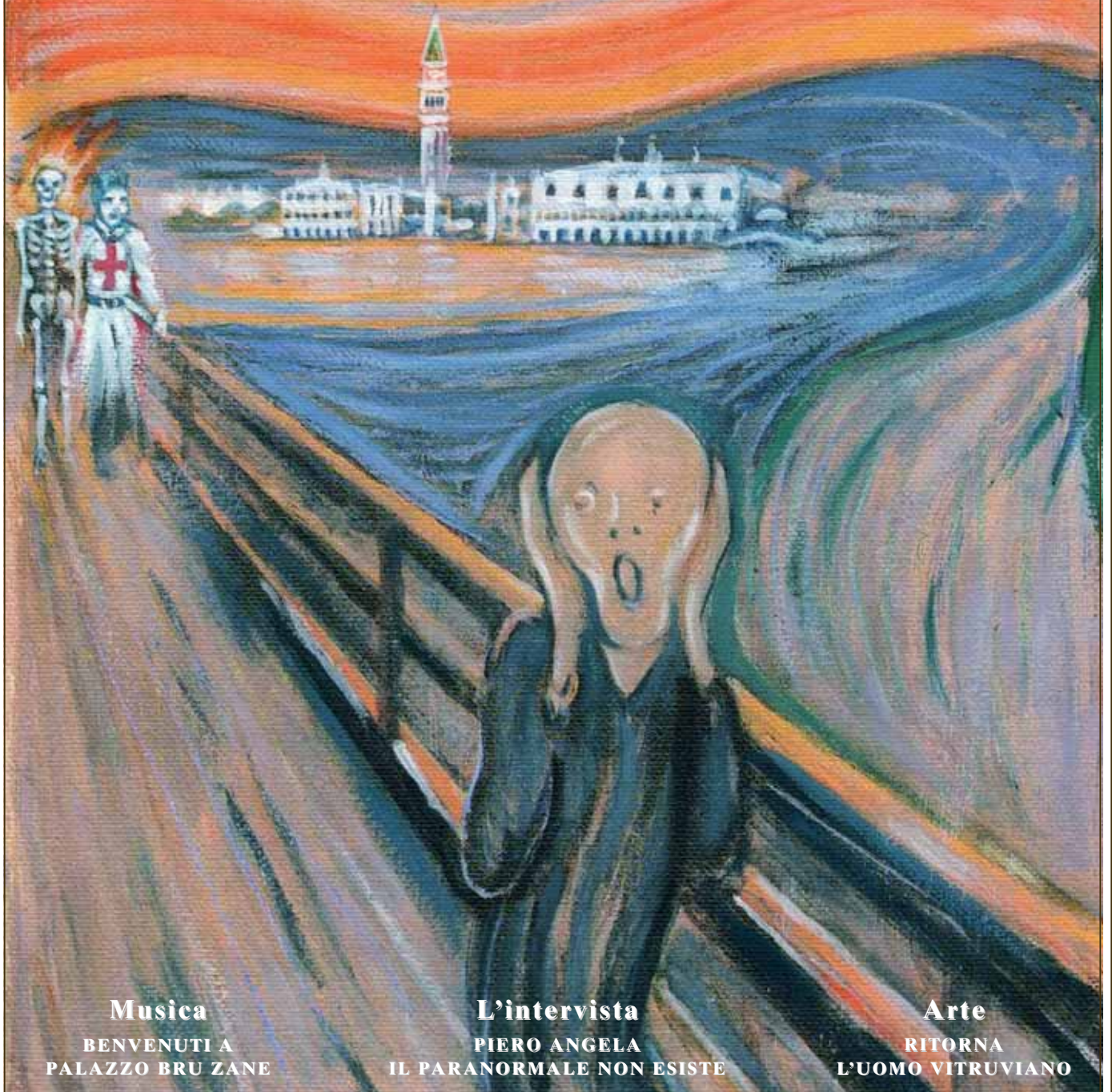


Rivista indipendente fondata a Venezia

Novembre 2009 – € 2,00

VACANZA ALTERNATIVA? A VENEZIA A CACCIA DI

FANTASMI



Musica

BENVENUTI A
PALAZZO BRU ZANE

L'intervista

PIERO ANGELA
IL PARANORMALE NON ESISTE

Arte

RITORNA
L'UOMO VITRUVIANO

Calliandro Editore

Novembre

In questo numero

Cronache Veneziane

LA CITTÀ RICORDA VITTORIO MINEO p. 4/5

Musica

I sogni di Madame Bru

A VOI LA CULLA VENEZIANA DEL MECENATISMO p. 6

La bacchetta magica di Alberto Veronesi

AI BAMBINI DIAMO PIÙ CLASSICA p. 8

Soprannominato il "Little Pavarotti" è conosciuto come cantante di lirica e pop

I MILLE SE... DI VITTORIO p. 9

Copertina

La mappa segreta per "andar a spettri" tra campi e campielli

PER LE CALLI A CACCIA DI FANTASMI p. 10

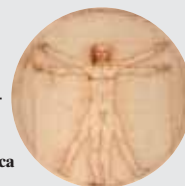


Il paranormale?

NON ESISTE. PAROLA DI ANGELA p. 14

Dopo sette anni torna ad essere esposto l'Uomo Vitruviano

È LA PERFEZIONE DI LEONARDO p. 16



Una "personale" di Andreolo sulle illustrazioni

IL SEGNO E LA PAROLA p. 18

Storia di Rossana Gallo: dal lanificio di famiglia ad una nuova forma di espressione artistica

OPERE INTRICATE p. 19

La Scuola Granda dei Carmini e il "tesoro" di Tiepolo

LA MADONNA DELLE PAZIENZE p. 20

Una prestigiosa produzione artigiana veneziana che rischia di scomparire

I MERLETTI DI BURANO E LA LORO SCUOLA p. 22

Un libro a San Marco di...

UGO FASOLO p. 24

OltreLaguna

FRANCO GENTILINI, LA "JOIE DE VIVRE" p. 27

Il Gazzettino Illustrato

VENEZIA OGGI HA

59.994

ABITANTI -40 RISPETTO AL MESE SCORSO



LA TANTO TEMUTA SOGLIA PSICOLOGICA DEI 60.000 ABITANTI È STATA VARCATÀ

Il Gazzettino Illustrato

Direttore:

Daniele Pajar

Direttore responsabile:

Yuri Calliandro

In redazione:

Shaula Calliandro

Aldo Andreolo

Hanno collaborato:

Lieta Zanatta,
Alberto Toso Fei,
Carlo Sopracordevole,
Luisa De Salvo,
Gaia Paiar,
Paola De Troia,
Lucio Maria D'Alessandro,
Esperita Grandesso,
Ivo Lombardo

Copertina e illustrazioni:

Giorgio Ghidoli

Immagini:

Carlo Sopracordevole (coll. personale),
Image.net

Grafica: CompuService

Impaginazione: Fabrizio Capigatti
Tipografia: Grafiche Veneziane

Sede

Castello 4439/C, 30122 Venezia

3494332873

Redazione

g.illustrato@calliandroeditore.it

Per pubblicità e abbonamenti:

commerciale@calliandroeditore.it

Il Gazzettino Illustrato

Editore: Giuseppe Calliandro

info@calliandroeditore.it

Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia

in data 23 agosto 1949 al n. 58 del
registro pubblicazioni del ruolo stampa

Errata corrige

Nella rubrica "Lapidario immaginario" dello scorso mese per errore è stata omessa una frase. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo.

Hotel Bridge

★ ★ ★
VENEZIA

L'Hotel Bridge si trova in Calle della Sacrestia, situata proprio dietro Piazza San Marco ed è gestito da oltre quattro generazioni dalla famiglia Rossi, che con passione e dedizione si prende cura dei propri ospiti accogliendoli in un'atmosfera unica, cordiale ed elegante allo stesso tempo. Tutte le stanze sono dotate di ogni genere di comfort come telefono, tv satellitare, minibar, riscaldamento e aria condizionata.



Campo San Filippo e Giacomo 4498 · 30122 Venezia, Italia

Telefono +39.041.5205287 • Fax +39.041.5202297 • www.hotelbridge.com • info@hotelbridge.com

città in cartolina

Una prestigiosa produzione artigianale veneziana che rischia di scomparire

I MERLETTI DI BURANO

di CARLO
SOPRACORDEVOLE

Un'importante attività economica della repubblica Serenissima qual è stata quella della produzione del merletto non è stranamente confortata da una documentazione archivistica di pari rilievo. Le fonti storiche sono dunque molto carenti.

Se l'origine del merletto si perde nei tempi lontani, sappiamo che un sicuro diffondersi e svilupparsi di quest'arte si può datare in Laguna verso la fine del XV secolo. A tale proposito, sono da segnalare le "scuole" promosse e tenute da due Dogaresse: Giovanna Dandolo Malipiero e Morosina Morosini Grimani, rispettivamente nel XV e XVI secolo.

La lavorazione del merletto era molto diffusa nel corso del XVI secolo, come testimoniano l'abbigliamento delle dame e la notevole edizione di libri con disegni di merletti e proseguì nei secoli successivi, benché con alti e bassi dovuti ai mutamenti della moda e a situazioni politiche internazionali che ne influenzavano l'attività mer-

cantile.

Tale lavorazione, svolta pressoché unicamente da personale femminile, si svolgeva in varie zone e isole di Venezia e, da una relazione del 1815 dell'amministrazione austriaca, apprendiamo che "le fabbriche di merletti sono due, quella di Castello e quella di Burano." In realtà nel XIX secolo si lavorava anche a Pellestrina, nonché a Chioggia.

Con l'andare del tempo, proprio la moda aveva messo in crisi la classica tecnica dell'ago in favore di quella dei fuselli, più leggeri e delicati e di più rapida fattura. La tecnica dell'ago era quindi stata pressoché dimenticata nelle pur attive manifatture veneziane della

prima metà dell'Ottocento mentre era sopravvissuta a stento quale patrimonio culturale e artigiano di alcune lavoratrici dell'isola di Burano.

La forte recessione che aveva colpito l'isola nella seconda metà di quel secolo aveva indotto Paolo Fambri, un deputato del neonato parlamento italiano, sensibile ai problemi



dei suoi elettori e angosciato della miseria delle isole lagunari, a prendere iniziative volte alla ripresa.

Così, con la fattiva collaborazione della contessa Andriana Zon Marcello e con il patrocinio della Regina Margherita, nel 1872 sorse la Scuola dei Merletti di Burano, con lo scopo di rilanciare la storica attività di produzione del merletto ad ago in un momento caratterizzato da una grave crisi economica per gli abitanti dell'isola.

Il primo periodo fu proble-

matico. Le poche nuove lavoratrici producevano manufatti scadenti, nonostante l'insegnamento della vecchia merlettaia Francesca Memo detta la Cencia Scarpariola, una figura quasi mitica, ricordata anche nelle cartoline illustrate di primo 900 come "la sola che ricordasse l'antico punto famoso". E ben presto l'attività crebbe in quantità e qualità.

L'insegnamento iniziava con fanciulle in tenera età ed era articolato secondo varie classi e livelli; le giovani avevano la possibilità non solo di

imparare, ma anche di realizzare e vendere, tramite la Scuola, i loro prodotti e, in ogni caso, la frequenza garantiva il vitto quotidiano, cosa non indifferente in una realtà caratterizzata da un'estrema indigenza.

La scuola si indirizzò subito verso una produzione di qualità, puntando sulla riscoperta di punti e modelli e sulla serietà lavorativa delle allieve. La produzione era destinata essenzialmente ai capi di biancheria personale e domestica, più raramente per paramenti sacri, e il successo riscosso fu

“La lavorazione del merletto era molto diffusa nel corso del XVI secolo, come testimonianza l'abbigliamento di molte dame

“Nel XV e XVI secolo esistevano due “scuole” promosse e tenute da Dogaresse, Giovanna Dandolo Malipiero e Morosina Morosini Grimani

DA UN'ANTICA TRADIZIONE
UN NUOVO SAPORE

BIRRA VENEZIA
1913

ARTIGIANALE

Tel. +39.349.6804369 - info@birravenezia.it - www.birravenezia.it

E LA LORO SCUOLA



considerabile, in Italia e all'estero, tanto che nel 1899 venne deciso di applicare ai merletti di Burano un marchio di fabbrica per distinguerli da quelli della concorrenza: un nastrino bianco con la scritta in seta gialla "Scuola Merletti di Burano, Patronato di Sua Maestà la Regina", chiusa da un piombino.

Se nei primi anni la Scuola vendeva tramite un unico rappresentante a Venezia, in seguito i negozi aumentarono e ne venne aperto uno specifico sotto l'Ala Napoleonica in Piazza San Marco. Forti legami commerciali, a volte anche conflittuali, furono intrattenuti con la ditta Jesurum.

Purtroppo, la crisi iniziata già nei primi anni del Novecento, sia per i mutamenti del gusto sia per gli eventi bellici e per la concorrenza di pizzi meno pregiati, ma anche meno costosi, prodotti sulla terraferma, portò lentamente ma inesorabilmente alla diminuzione dell'attività, alla decadenza e poi alla definitiva chiusura, avvenuta nel 1973, dopo un secolo dall'apertura.

Un tentativo di recupero dell'attività di produzione del merletto, comunque appassionatamente coltivato in ambito domestico dalle donne dell'isola, si ebbe nel 1981 con la costituzione di un Consorzio per i Merletti di Burano; ma non

diede risultati apprezzabili. Nel 1995 il Consorzio e l'annessa cooperativa furono chiuse ed il Museo, costituito nell'ambito di tale progetto di recupero, fu inserito nel circuito dei musei civici del comune di Venezia.

L'ignoranza diffusa sull'arte del merletto, l'indifferenza di politici e intellettuali, gli interessi economici legati alla produzione del merletto "imitato" proveniente da altri paesi come quelli dell'estremo Oriente stanno oggi decretando la fine ingloriosa del merletto di Burano.

A ciò non è estranea l'evoluzione sociale che vede una riduzione dei lavori di artigianato. Ne è stata di ostacolo la

stessa emancipazione della donna, con il rifiuto ad eseguire certi lavori manuali.

Restano attualmente sull'isola poche, anziane merlettaie, che con antica dignità portano avanti il loro prezioso lavoro a livello familiare, mentre alcune associazioni si sforzano ancora di recuperare, far conoscere e mantenere in vita questo pregiato e storico artigianato.

E passiamo alle cartoline illustrate d'epoca che rappresentano aspetti dei merletti di Burano e della loro Scuola negli anni del primissimo Novecento. Così, in fig.1 vediamo una fotografica che riprende un gruppo di 10 merlettaie buranelle intente nel loro lavoro.

Le cartoline che seguono sono tutte editate a cura della Scuola Merletti. Le fig.2, 3 e 4, disegnate a colori, mostrano: una, l'interno della Scuola, l'altra, tre allieve ricamatrici e la terza, il negozio di vendita a Venezia, ubicato in bocca di Piazza con la sede della Scuola a Burano. La fig.5 presenta invece il magazzino di Burano. Nella fig.6 vediamo un'immagine della "Cencia Scarpariola, la sola che ricordasse l'antico punto famoso". Infine, alla fig.7 possiamo scorgere una veduta del rio delle Burchielle, attorniato da riproduzioni di merletti, così come abbiamo visto anche nella 5 e nella 6.